



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 08/04/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

IL CORRIERE DELLA SERA venerdì 8 aprile 2011

Fondo esuberi, è rottura tra Abi e bancari

MILANO— È rottura tra l'Abi e i sindacati. Palazzo Altieri ha comunicato ai sindacati la disdetta, a partire da luglio, dell'accordo in base al quale l'accesso al Fondo esuberi avveniva su base volontaria. Per il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, la decisione «rappresenta una dichiarazione di guerra ai lavoratori del credito» e ha annunciato che i «sindacati valuteranno iniziative unitarie nei prossimi giorni». La decisione è stata comunicata nel corso di un incontro della delegazione del comitato sindacale dell'Abi, presieduto da Francesco Micheli (foto), con i segretari generali di categoria proprio sul tema del Fondo per il sostegno al reddito, che in oltre dieci anni ha permesso l'uscita anticipata di circa 30 mila bancari. Fr. Bas. © RIPRODUZIONE RISERVA

IL SOLE 24 ORE venerdì 8 aprile 2011

In banca l'ingresso sarà low-cost - I sindacati chiedono l'assunzione di 30mila giovani entro tre anni - CONFRONTO IN SALITA - Su queste richieste la delegazione degli istituti potrebbe non avere il mandato a trattare. A rischio nuove agitazioni

Senza prevedere, per ora, ulteriori aggiustamenti sembrano i giovani l'unico amo lanciato dai sindacati del credito all'Abi nella piattaforma per il rinnovo del contratto del credito 2011-2013 varata ieri a Roma da Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Sinfub e Ugl credito. L'obiettivo dei sindacati, che sono disponibili a discutere un temporaneo sottoinquadramento, è favorire l'ingresso in banca di 30mila ragazzi nel prossimo triennio. Del percorso di dialogo iniziato da Abi dallo scorso settembre e dei messaggi lanciati anche negli ultimi incontri formali, e non, la piattaforma invece accoglie ben poco. E così all'aut aut tra salario e occupazione dato dalle banche, le sette sigle hanno risposto includendo entrambe le rivendicazioni. Sullo sfondo c'è l'obiettivo, come dice Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba Cisl, «di dare continuità all'approccio responsabile con cui negli ultimi 20 anni abbiamo contribuito a gestire gli epocali processi di riorganizzazione che hanno coinvolto il settore consentendo al sistema bancario italiano di affrontare la crisi finanziaria ed economica con una solidità patrimoniale molto superiore a quella di omologhi comparti di altri Paesi». Agostino Megale della Fisac Cgil sottolinea «il lavoro che è stato svolto e che stiamo svolgendo con uno spirito unitario. Questo ha fatto sì che la piattaforma varata fosse una reale sintesi delle nostre diverse posizioni e anime e non una loro somma».

Per la parte economica la piattaforma avanza una rivendicazione che «garantisce il potere d'acquisto dei salari e il recupero dell'inflazione come concordato nell'accordo sulla riforma dei contratti del 2009», insiste il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni. L'aumento richiesto è del 7,29% (pari a 205 euro per il quarto livello della terza area professionale) a cui si deve aggiungere un 1% di riparametrazione che porta la richiesta di aumento all'8,29%. Considerate le premesse fatte più volte da Abi i sindacati hanno alzato l'asticella a un livello che potrebbe rendere difficile alla delegazione che rappresenta le banche ottenere un mandato a trattare. Sempre che le cifre siano e rimangano queste. Tutto questo però si scontra con una realtà dove la controparte ragiona con criteri diversi, con analisi ampie e globali sulla congiuntura, sul settore



e sulle prospettive. Per questo è verosimile che nel settore si apra una fase di conflitto. E nessuno esclude anche il ricorso allo sciopero. C'è invece una vicinanza nell'approccio ai giovani che potrebbero essere il tema forte e innovativo di questo contratto.

Nella piattaforma viene infatti avanzata la proposta di un piano per l'occupazione dei giovani con la possibilità di inserirli temporaneamente nella seconda area professionale, ad un livello quindi inferiore a quello contrattualmente previsto ma con un contratto a tempo indeterminato: salari inferiori, dunque, del 15% circa in cambio della stabilità. Per i nuovi assunti si ragiona su livelli retributivi tra 1.100 e 1.200 euro e di un numero che «potrebbe essere di 30mila unità», calcola Massimo Masi, segretario generale della Uilca. Un calcolo fatto sulla base di quanto avvenuto in passato.

Per le altre parti la piattaforma conserva un'impostazione tradizionale in cui vengono mantenute le aree tematiche classiche e cioè occupazione e contrasto alla precarietà, relazioni sindacali, qualità della vita lavorativa e tutele professionali, politiche sociali, rivendicazione salariale ed equità distributiva. A proposito di quest'ultimo punto c'è una forte continuità con la piattaforma precedente che riguarda soprattutto il tema dei sistemi incentivanti e della riforma degli inquadramenti.

L'ultimo contratto aveva infatti previsto l'istituzione di una commissione paritetica per il riesame dei profili professionali che «però non è mai stata creata perché le banche non hanno voluto», sostiene Masi. Le banche sostengono il contrario, ma certo si tratta di un tema che interessa entrambi gli interlocutori visto che Abi ha già spiegato la necessità di figure professionali che alimentino il forte legame degli istituti con il territorio. Quanto all'equità distributiva «oltre a un reale contenimento delle retribuzioni del top management - chiede Mauro Bossola della Fabi - serve una ridefinizione e una condivisione dei sistemi incentivanti per limitare l'esasperata ricerca del profitto, il ricorso a strumenti finanziari molto rischiosi e la costante invadenza delle pressioni commerciali sui lavoratori».

=====

IL SETTORE

330.000

I lavoratori

Sono i dipendenti complessivi degli istituti di credito.

30.000

I giovani

La piattaforma dei sindacati chiede l'assunzione nel prossimo triennio di 30mila giovani. In cambio del contratto a tempo indeterminato i sindacati "accettano" un ridimensionamento della retribuzione di ingresso del 15% , una cifra che oscilla tra i 1.100 e i 1.200.

205

Gli aumenti

L'incremento richiesto è del 7,29% , pari appunto a 205 euro per il quarto livello della terza area professionale, a cui si deve aggiungere un 1% di riparametrazione che porta così la richiesta di aumento all'8,29%. Le richieste secondo i sindacati garantiscono il potere d'acquisto dei salari e il recupero dell'inflazione.

IL SOLE 24 ORE venerdì 8 aprile 2011

L'Abi disdetta l'accesso volontario al fondo esuberi

I tempi della trattativa Abi-sindacati per la riforma del fondo di solidarietà sono finiti. Ieri i banchieri hanno consegnato ai segretari generali una lunga lettera che disdetta dal primo luglio del 2011 il verbale di incontro del 24 gennaio del 2001, relativo all'accesso volontario al Fondo di solidarietà, nella parte straordinaria di accompagnamento alla pensione. A questo punto resta vigente solo il D.M. 158/2000 e l'accesso obbligatorio alla parte straordinaria del Fondo di solidarietà. Nella lettera Abi ripercorre tappa per tappa le



trattative e i passi avanti che giudica insufficienti. La proposta dei sindacati di riduzione del 10% dell'assegno netto di prepensionamento spettante al lavoratore non è bastata, il fondo è troppo oneroso, la volontarietà un lusso che il settore non si può più permettere.

Così ieri, proprio subito dopo aver varato la piattaforma, i segretari generali del credito si sono ritrovati tra le mani una lettera «inaspettata – dice Giuseppe Gallo (Fiba) –. È una descrizione grave e provocatoria che apre sotto i peggiori auspici la stagione contrattuale». «Questa è una manovra dei banchieri per allungare i tempi e per non affrontare il vero problema delle trattative sindacali del credito e cioè l'aumento salariale del contratto. Sembra un'operazione di depistaggio – interpreta Lando Sileoni (Fabi) – e che i banchieri pensino: se proprio dobbiamo rompere le trattative, rompiamo sul fondo piuttosto che sul contratto».

La reazione dei sindacati è unitaria e lascia intendere che ci saranno iniziative, forse mobilitazioni, nelle prossime settimane. Già perché, dice Agostino Megale (Fisac Cgil) «quello che è successo è un fatto grave in sé, per il significato che ha nella storia della concertazione e delle relazioni nel settore. Poi fatto proprio nel giorno in cui si vara la piattaforma è ancora più grave perché a fronte di un progetto che guarda al lavoro ma anche a una banca utile al paese si risponde dando la disdetta della procedura volontaria prevista per l'accesso al fondo. A questo punto useremo le assemblee di consultazione dei lavoratori delle prossime settimane per valutare e decidere la qualità delle iniziative». Sileoni va oltre: «È il momento che alle parole seguano i fatti: unitariamente valuteremo le iniziative. Chiaro è che all'interno dell'Abi sta prevalendo quella componente rappresentata dalle piccole e medie banche che ha imposto e ottenuto una decisione che peserà immediatamente nelle relazioni sindacali dei gruppi bancari». È singolare poi «la decisione di far decorrere questa disdetta dal primo luglio 2011 – osserva Mauro Bossola (Fabi) –. Sembra essere stata presa solo per permettere al gruppo Intesa la gestione di un piano industriale che parte inevitabilmente in salita».

Per Massimo Masi (Uilca) «finisce una fase in cui la concertazione era prevalente». «Non più di un mese fa, inoltre, la banca del presidente dell'Abi, il Monte dei Paschi, ha raggiunto un accordo per l'accesso al Fondo su base volontaria», continua Masi che sottolinea i primi effetti della disdetta, operativa dal prossimo primo luglio: «Le banche non daranno più incentivi per gli esodi anticipati, ma d'ora in avanti gli accordi sugli esodi li faremo solo in vigenza di piani industriali».

=====

LA MISSIVA

La lettera di Abi ai sindacati del credito ripercorre tappa per tappa le trattative sulla riforma del fondo di solidarietà e disdetta dal 1° luglio l'accordo del 2001 sull'accesso volontario al Fondo di solidarietà

MF venerdì 08 aprile 2011

Intanto sul Fondo esuberi i sindacati sono sul piede di guerra

di Gianluca Zaponini

A meno di dieci giorni dalle prove di negoziato tra Fabi e Abi, in merito all'aumento di 204 euro per ogni bancario di terzo livello (andato in scena nel corso del 117esimo congresso della Fabi, lo scorso 29 marzo), tra le due parti si respira già aria di battaglia. Stavolta però, la miccia non è una busta paga più gonfia, ma il Fondo esuberi, l'ammortizzatore sociale destinato a sostenere i dipendenti sulla via del prepensionamento. L'Associazione Bancaria Italiana ha infatti deciso di interrompere la procedura di accesso volontario al fondo. Una scelta che della sostanza cambia poco (i dipendenti potranno ugualmente accedere al fondo), ma che sul piano politico ha punto nel vivo la Fabi: l'interpretazione data al gesto, è stata quella di un vero e proprio passo indietro nel dialogo con i lavoratori. Le banche hanno infatti rinunciato, spiegano dalla Fabi, a una consuetudine di lungo corso. Il colpo di mano dell'Abi ha suscitato le ire del segretario generale della Fabi (maggior sindacato del mondo del credito), Lando Sileoni, che non ha perso tempo a sparare a palle incatenate contro palazzo Altieri. «La decisione dell'Abi di interrompere la procedura di accesso al fondo,



rappresenta una dichiarazione di guerra alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori del credito, proprio nel giorno in cui era stata presentata alla stampa la piattaforma rivendicativa sul nuovo contratto nazionale». Dentro le stanze del sindacato, insomma, la misura appare colma. «È il momento che alle parole seguano i fatti», ha proseguito Sileoni. «Unitariamente valuteremo nei prossimi giorni tutte le iniziative da intraprendere», ha fatto sapere il sindacalista. E sul perché della mossa dell'Abi, il numero uno della Fabi si è fatto qualche idea. «Chiaro è che all'interno dell'Abi sta prevalendo quella componente rappresentata dalle piccole e medie banche che ha imposto e ottenuto una decisione che peserà immediatamente nelle relazioni sindacali dei Gruppi bancari». Nella nota di denuncia verso la condotta dell'Associazione guidata da Giuseppe Mussari, Sileoni fa notare come sia grottesca «la decisione di far decorrere questa disdetta dal 1 luglio 2011, decisione presa al solo scopo di permettere al gruppo Intesa, la gestione di un piano industriale che parte inevitabilmente in salita». A detta del sindacalista, «l'Abi vuole tentare di distruggere un'intera categoria di lavoratori per colpa dell'inadeguatezza della propria classe dirigente che», rincara ulteriormente la dose Sileoni, «non è stata in grado, nonostante la disponibilità dimostrata dalle organizzazioni sindacali, di condividere una soluzione sui costi del fondo esuberi». Adesso la questione potrebbe spostarsi all'interno degli istituti, con il rischio di un acuirsi dello scontro. A sottolinearlo è lo stesso Sileoni che, conclude, «con la decisione odierna i problemi saranno inevitabilmente trasferiti nelle aziende e nei gruppi bancari, a partire dal prossimo piano industriale del Gruppo Intesa». (riproduzione riservata)

MF venerdì 08 aprile 2011

Il segretario generale aggiunto Bossola commenta le nuove strategie della Ca' de Sass- Fabi al confronto sul piano Intesa- Preoccupazioni per le 5 mila riconversioni Lunedì- il primo incontro con Passera. Ieri presentata la piattaforma per il contratto

di Luca Gualtieri

La Fabi, il principale sindacato del credito, ha accolto con riserve il nuovo piano industriale di Intesa Sanpaolo, presentato mercoledì 6 aprile. L'aumento di capitale da 5 miliardi e i target aggressivi per il prossimo triennio hanno convinto le parti sociali, ma il blocco del turnover e le riconversioni suscitano più di una perplessità. «La ricapitalizzazione è senza dubbio una garanzia per Intesa Sanpaolo, che in questo modo può mettersi in linea con i paletti di Basilea 3», spiega a MF-Milano Finanza Mauro Bossola, segretario generale aggiunto della Fabi. «Desta invece preoccupazione il piano di riconversioni (5 mila in tutto, secondo il piano, ndr) che intendiamo come riconversioni a ruoli commerciali.

Su questo tema chiediamo alla banca garanzie precise», incalza Bossola. Lunedì prossimo, 11 aprile, i sindacati incontreranno Corrado Passera, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, per una prima presentazione del piano. In seguito comincerà una delicata trattativa dalle tempistiche ancora incerte. «Questo non è un piano di crisi, ma di forte espansione sul mercato italiano. A maggior ragione, quindi, chiediamo garanzie e impegni sull'occupazione», spiega Bossola. Negli ultimi anni Intesa Sanpaolo è sempre stata molto attenta alle relazioni sindacali, come dimostrano gli ultimi accordi raggiunti. A ottobre è stato costituito un fondo sanitario unico per i dipendenti, che sarà anche il primo fondo privato del genere in Italia. «Siamo convinti di poter raggiungere un'intesa soddisfacente con il gruppo, come già è accaduto in passato», conclude il segretario generale aggiunto della Fabi.

Sempre ieri i sindacati Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca hanno presentato la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto nazionale. «Vogliamo costruire un nuovo modello di banca socialmente responsabile che ragioni sul lungo e non sul breve periodo», spiega Bossola. Sul fronte dell'occupazione e del contrasto alla precarietà, i sindacati chiedono alle banche di creare oltre 30 mila nuovi posti di lavoro stabili. Viene inoltre proposto un contenimento delle retribuzioni del top management e una revisione dei sistemi incentivanti per limitare «l'esasperata ricerca del profitto». La piattaforma si concentra



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 08/04/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

anche sulla formazione, su una revisione degli inquadramenti e dei percorsi professionali e su un riconoscimento dell'attività e delle responsabilità dei quadri direttivi. (riproduzione riservata)

IL SOLE 24 ORE 07 04 2011

Ecco la piattaforma per il rinnovo del contratto dei bancari - Il documento - Dai sindacati bancari affondo contro i tagli e le misure flessibili

di Cristina Casadei

Nel rinnovo del contratto del credito l'equilibrio dei sindacati è sul filo che corre tra il pieno recupero inflattivo e l'efficienza, tra la flessibilità e la produttività. Oggi a Roma Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl, Uilca, Dircredito presenteranno la piattaforma che nelle prossime settimane verrà discussa con Abi. Il Sole 24 Ore ha consultato il documento in anteprima.

L'introduzione

Nell'introduzione le chiavi per leggere il testo. Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba Cisl, dice che la piattaforma risponde «a una domanda fondamentale e cioè: Con quale modello di banca usciremo dalla crisi? Nuovo, diverso e cioè quello che vuole creare questa piattaforma pensata in una logica lontana dai meccanicismi che invece sta difendendo Abi. Assumerà giovani con buona e stabile occupazione, creando una barriera per la precarietà, avrà politiche remunerative nuove, con un'incentivazione ai risultati sul lungo periodo, in coerenza con quanto deciso da Bankitalia. Così si ridurranno le pressioni sulle vendite. Inoltre nel modello di banca che propone la piattaforma c'è meno finanza e maggiore legame con il territorio e l'industria che significano una nuova organizzazione che punta non tanto sui promotori finanziari quanto sui direttori di filiale, sugli analisti fidi, su chi lavora a stretto contatto con il territorio: per questo è necessaria una riforma degli inquadramenti. E se la governance ha avuto un ruolo nella crisi, allargiamola agli stakeholders».

I cinque punti sui rinnovi

Salario

Il capitolo rivendicazione salariale ed equità distributiva è in fondo al documento ma, date le premesse delle scorse settimane, è senza dubbio quello che alimenterà le discussioni più forti. Nel testo si legge che la richiesta economica media (terza area, 4° livello, 7 scatti) si attesta in 205 euro (l'arrotondamento di 204,78). Il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni spiega che «è il risultato della somma del recupero inflattivo per il triennio passato che è dell'1,60%, dell'inflazione per il triennio a venire che è il 2% per il 2011, l'1,80% per il 2012, l'1,70% per il 2013. Aggiungiamo poi uno 0,19% di trascinamento. Sommati danno il 7,29%. A questo calcolo va aggiunto un 1% di riparametramento che sarà usato per incrementare i parametri». Questo calcolo «è figlio della riforma confederale. Abi ha firmato l'accordo del 2009 – osserva Sileoni – e deve quindi riconoscere il recupero inflattivo». In caso contrario «ci rivolgeremo al Governo», continua. Al di là dell'aumento salariale del contratto, l'obiettivo di questo rinnovo è anche quello di ridiscutere i sistemi incentivanti. I sindacati chiedono che «i sistemi incentivanti non siano più decisi unilateralmente ma siano condivisi per evitare gli abusi del passato e per fare sì che non siano più legati al breve periodo ma al lungo», spiega Sileoni.

Contrasto della precarietà

L'area contrattuale rappresenta da due decenni quella su cui c'è continuità nell'evoluzione e nell'allargamento delle garanzie. In particolare la piattaforma chiede che l'ambito di applicazione del contratto sia esteso alla Banca telefonica e al Recupero crediti (oggi appaltabili), siano disincentivate le esternalizzazioni e gli spostamenti di attività all'estero, siano individuate e definite le attività destinarie di contratti complementari, siano individuati criteri e norme più cogenti in materia di appalto. Considerato che il trend occupazionale è attualmente negativo la piattaforma chiede l'avvio di un processo per creare buona occupazione con l'assunzione di giovani con contratto a tempo indeterminato dall'inizio del rapporto di



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 08/04/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

lavoro, l'inserimento temporaneo nella seconda area professionale, la tutela della mobilità territoriale, la garanzia di una previdenza complementare con contributo aziendale almeno del 6%. «Questo significa superare la precarietà, evitare forme di sottosalario e immaginare un percorso di inserimento professionale accompagnato da politiche formative nel quadro di un lavoro stabile – spiega il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale –. La nostra proposta, inoltre, difende il potere di acquisto dei salari, anche se siamo consapevoli che questo andrebbe accompagnato con la riduzione delle tasse che il governo però non sta facendo, e rafforza contenuti unitari e regole di democrazia che da qui in avanti impediscano la logica dei contratti separati».

Asca 7 4 2011

BANCHE: SILEONI (FABI), CON DISDETTA FONDO ESUBERI ABI DICHIARA GUERRA

(ASCA) - Roma, 7 apr - "La decisione dell'Abi di interrompere la procedura di accesso volontario al fondo esuberi rappresenta una dichiarazione di guerra alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori del credito, nonostante la disponibilità dimostrata dalle organizzazioni sindacali, di condividere una soluzione sui costi del fondo" così Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, il maggiore sindacato dei bancari.

Per Sileoni ora seguiranno i fatti, "unitariamente valuteremo nei prossimi giorni tutte le iniziative da intraprendere. All'interno dell'Abi sta prevalendo quella componente rappresentata dalle piccole e medie banche che ha imposto e ottenuto una decisione che peserà immediatamente nelle relazioni sindacali dei Gruppi bancari".

Il segretario della Fabi definisce poi "grottesca" la decisione di far decorrere la disdetta dal 1 luglio 2011, "al solo scopo di permettere al gruppo Intesa la gestione di un piano industriale che parte inevitabilmente in salita".

com/men

ASCA 07-04-11

Bancari: Sindacati Chiedono 205 Euro Di Aumento Contrattuale

(ASCA) - Roma, 7 apr - Recupero dell'inflazione, contrasto della precarietà, relazioni sindacali. Sono i punti cardine su cui poggia la piattaforma per il rinnovo del contratto dei bancari presentata dai sindacati oggi a Roma. Ora la palla passa all'Abi, l'associazione degli istituti di credito. Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Dircredito, Fabi, Sinfub e Ugl credito puntano, per il triennio 2011-2013, ad un aumento medio di 205 euro mensili; una cifra che l'Abi ha già fatto sapere di considerare "irrealistica". La Cgil, che non ha siglato la riforma del modello contrattuale del 2009, stavolta ha apposto la firma alla piattaforma contrattuale dei lavoratori del credito. Anche se non vuole sentir parlare dell'indice Ipca utilizzato per calcolare gli aumenti al primo livello, tra i maggiori temi di scontro tra le confederazioni. Agostino Megale, leader dei bancari Cgil, infatti si è limitato a parlare di "recupero dell'inflazione reale". Nelle intenzioni dei sindacati la piattaforma dovrebbe definitivamente spezzare la spirale della precarietà: i nuovi assunti dovranno entrare in banca con un contratto a tempo indeterminato, anche se, per i primi tre anni, con un salario inferiore a quello fissato dal contratto. L'obiettivo è quello di creare 30mila nuovi posti di lavoro. Nel mirino ci sono anche le retribuzioni dei manager. Questione di "equità distributiva", spiegano le sigle del credito, che auspicano una ridefinizione dei sistemi incentivanti "per limitare l'esasperata ricerca del profitto, il ricorso a strumenti finanziari molto rischiosi e la costante invadenza delle pressioni commerciali sui lavoratori". Meno rischio nel breve, quindi, e una maggiore attenzione ai risultati di medio-lungo periodo.



da ASCA via Wall Street Italia 07 aprile 2011 | Ora 19:34

BANCHE: SILEONI (FABI), CON DISDETTA FONDO ESUBERI ABI DICHIARA GUERRA

ASCA) - Roma, 7 apr - "La decisione dell'Abi di interrompere la procedura di accesso volontario al fondo esuberi rappresenta una dichiarazione di guerra alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori del credito, nonostante la disponibilit  dimostrata dalle organizzazioni sindacali, di condividere una soluzione sui costi del fondo" cos  Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, il maggiore sindacato dei bancari. Per Sileoni ora seguiranno i fatti, " unitariamente valuteremo nei prossimi giorni tutte le iniziative da intraprendere. All'interno dell'Abi sta prevalendo quella componente rappresentata dalle piccole e medie banche che ha imposto e ottenuto una decisione che peser  immediatamente nelle relazioni sindacali dei Gruppi bancari". Il segretario della Fabi definisce poi "grottesca" la decisione di far decorrere la disdetta dal 1 luglio 2011, "al solo scopo di permettere al gruppo Intesa la gestione di un piano industriale che parte inevitabilmente in salita".

ANSA 7 04 2011

BANCHE:SINDACATI,INACCETTABILE NO FONDO,PRONTI MOBILITAZIONE

(ANSA) - ROMA, 7 APR - "Si tratta di una decisione grave e provocatoria - ha detto il segretario generale della Fiba Cisl Giuseppe Gallo - che nel giorno di presentazione della piattaforma per il rinnovo del contratto apre sotto i peggiori auspici la stagione contrattuale. Valuteremo con la massima attenzione il nuovo scenario, ribadendo il principio dell'unit  politica del tavolo negoziale Abi e dei tavoli di gruppo e di aziende, e riservandoci di coinvolgere la categoria nelle forme e nei tempi pi  opportuni".

Per il numero uno della Fabi, Lando Sileoni, la decisione dell'Abi di interrompere la procedura di accesso volontario del fondo "rappresenta una dichiarazione di guerra alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori del credito proprio nel giorno in cui era stata presentata alla stampa la piattaforma per il rinnovo del contratto. Nei prossimi giorni valuteremo le iniziative da intraprendere". Secondo Sileoni   "grottesca" la decisione di fare decorrere la disdetta dal primo luglio 2011, decisione, questa, "presa al solo scopo di permettere al gruppo Intesa la gestione di un piano industriale che parte inevitabilmente in salita". (ANSA).

da TMNEWS via Alice Notizie - 07 apr 20:06

Banche/ Fabi: Rotta trattativa fondo esuberi, Abi dichiara guerra - "Palazzo Altieri vuole distruggere intera categoria lavoratori"

Roma, 7 apr. (TMNews) - "  grottesca poi - sottolinea il segretario della Fabi - la decisione di far decorrere questa disdetta dal primo luglio 2011, decisione presa al solo scopo di permettere al gruppo Intesa la gestione di un piano industriale che parte inevitabilmente in salita".

"L'Abi - sostiene Sileoni - vuole tentare di distruggere un'intera categoria di lavoratori per colpa dell'inadeguatezza della sua classe dirigente che non   stata in grado, nonostante la disponibilit  dimostrata dalle organizzazioni sindacali, di condividere una soluzione sui costi del fondo esuberi. Con la decisione odierna - conclude - i problemi saranno inevitabilmente trasferiti nelle aziende e nei gruppi bancari a partire dal prossimo piano industriale del gruppo Intesa".

da TMNEWS via Alice Notizie - 07 apr 2011 19:51

Abi dichiara guerra- Sindacati: "valuteranno iniziative unitarie nei prossimi giorni"

Roma, 7 apr. (TMNews) - Rottura nella trattativa tra Abi e sindacati del credito sul fondo esuberi e le sigle dei lavoratori si preparano a iniziative di lotta. Lo afferma il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, secondo cui "la decisione dell'Abi di interrompere la procedura di accesso volontario al fondo rappresenta una dichiarazione di guerra alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori del credito, proprio nel giorno in cui era stata presentata alla stampa la piattaforma rivendicativa sul nuovo contratto nazionale".



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 08/04/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

"È il momento - sottolinea Sileoni - che alle parole seguano i fatti: unitariamente valuteremo nei prossimi giorni tutte le iniziative da intraprendere. Chiaro è che all'interno dell'Abi sta prevalendo quella componente rappresentata dalle piccole e medie banche che ha imposto e ottenuto una decisione che peserà immediatamente nelle relazioni sindacali dei gruppi bancari".

RADIOCOR 06-04-11 20:23:28

Bankitalia: 15/4 sciopero personale, possibili disagi agli sportelli

MERCOLEDÌ 6 APRILE 2011 Anche nelle prime ore della giornata lavorativa successiva (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 06 apr - Il prossimo 15 aprile potrebbero "prodursi disservizi nell'attività di sportello, con possibili riflessi sull'operatività anche nelle prime ore della giornata lavorativa successiva". Lo afferma un comunicato della Banca d'Italia nel quale l'istituto centrale ricorda che "i sindacati Fabi, Falbi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Sbc-Cisal hanno proclamato con riferimento al personale dell'Istituto un'intera giornata di sciopero per il prossimo 15 aprile". com-rro - (RADIOCOR) 06-04-11 20:23:28 (0514) 5 NNNN

IL CITTADINO venerdì 08 aprile 2011

Una nomina "nazionale" per la Fabi di Lodi: Nava nell'esecutivo del credito cooperativo

Una nomina importante per la Fabi di Lodi, il sindacato autonomo dei bancari. Mario Nava è stato infatti eletto nell'Esecutivo nazionale Fabi delle banche di credito cooperativo. Con lui altri 16 sindacalisti della Fabi, provenienti da diverse città d'Italia, da Milano a Vicenza, da Bologna a Brescia, per arrivare a Firenze e Roma. Soddisfazione per la nomina è stata espressa dal segretario coordinatore della Fabi di Lodi, Ettore Necchi, che sottolinea come «d'ora in poi il sindacato lodigiano potrà contare su un altro rappresentante alla Fabi romana». «Il mio primo compito nel nuovo ruolo quale membro del Coordinamento nazionale Fabi delle banche di credito cooperativo - afferma Nava - inizia con un impegno particolarmente laborioso: il rinnovo del nostro contratto collettivo. Tra le principali prerogative del Coordinamento vi è infatti quella di sviluppare la piattaforma contrattuale di settore, di concerto con la segreteria nazionale, e di elaborare le linee guida dei contratti integrativi regionali. Oltre a ciò, il Coordinamento ha voce in capitolo sulla gestione del Fondo Pensione e della Cassa Mutua Nazionale». Nava, classe 1790, è nato nel Bergamasco, a Brignano Gera d'Adda. «Nava ha mosso i primi passi - spiega il segretario coordinatore Necchi - come sindacalista aziendale nella Banca dell'Adda Credito Cooperativo, chiamato ad affrontare da subito spinosi problemi afferenti il mancato rispetto di alcune regole contrattuali». Il 40enne passa poi alla segreteria lodigiana della Fabi, dove intraprende a tutti gli effetti la carriera di sindacalista. «Nava - aggiunge Necchi - ha collaborato marginalmente con il Coordinamento regionale Fabi alla stesura del contratto integrativo delle Bcc lombarde, siglato nel giugno 2008, per poi essere un comprimario nella stesura del rinnovo della piattaforma del contratto integrativo siglata con controparte nel giugno 2010. Dirigente regionale dal 2009, Nava è stato designato nel medesimo anno delegato al Fondo Pensione Nazionale delle banche di credito cooperativo in rappresentanza degli oltre 26mila lavoratori del settore». Nel Lodigiano attualmente operano quattro banche di credito cooperativo: la Centropadana, la Laudense, la Borghetto Lodigiano e la Banca dell'Adda-Cremasco. L. R.

Return